

RESOCONTO DELL'ASSEMBLEA DEL Circolo PD Esquilino 9 ottobre 2014

Giovedì 9 ottobre 2014 si è tenuta l'Assemblea del Circolo PD Esquilino, sul tema: Stato, prospettive e ruolo del PD nell'Italia e nell'Europa di oggi.

In apertura dei Lavori, la Segretaria Caterina Zuccaro ha brevemente descritto la situazione del partito, alla luce degli avvenimenti degli ultimi giorni e del voto di fiducia richiesto dal Governo sul Jobs Act, che ha portato alle dimissioni del Sen. Walter Tocci. Dall'Assemblea è venuta la proposta di una mozione di solidarietà al sen. Tocci, con la richiesta che ritirasse le Dimissioni. Nel generale accordo sulla solidarietà, si sono invece registrate opinioni diverse sull'opportunità di chiedere il ritiro delle dimissioni, per rispetto alla posizione limpida del Senatore Tocci, che ha votato la fiducia al Governo per lealtà, ma non condividendo il provvedimento, ha poi coerentemente scelto la strada delle dimissioni. La decisione sulla formulazione della mozione, comunque ritenuta da tutti opportuna e anzi doverosa, è stata rimandata alla conclusione del dibattito, che è stato vivace ed interessante, riflettendo la pluralità di posizioni dialettiche presenti nel partito.

Nei numerosi interventi è stata sottolineata la necessità che il partito non diventi solo un feticcio, ma conservi la sua forma ed il suo ruolo, in ottemperanza all'art. 48 della Costituzione che vede proprio nei partiti politici lo strumento di partecipazione dei cittadini alla vita politica. In questo senso, il calo degli iscritti che sembra registrarsi nel PD rifletterebbe la sensazione di scarsa rilevanza della militanza che parrebbe diffondersi a livello della base, a seguito di una gestione verticistica del PD da parte dell'attuale gruppo dirigente. Un tipo di gestione che metterebbe a rischio la stessa democrazia interna del Partito, oltre ad escludere dalla dialettica interna i Circoli, in una sorta di dualismo non comunicante tra essi ed il partito. I circoli devono invece essere considerati protagonisti di elaborazione politica partecipata e terminali di reciproco contatto tra Partito e società, mentre il rischio che si corre è che divengano dei semplici comitati elettorali. Va d'altra parte tenuto conto che, a livello generale, stiamo assistendo alla fine delle ideologie, intese nel senso tradizionale del termine, accompagnata ad una grande crisi dialettica. È stata anche denunciata la scarsa considerazione che il Governo e l'attuale dirigenza del PD ostentano nei confronti dei corpi sociali intermedi, con un richiamo continuo e diretto al popolo, che rasenta il populismo. Quanto al Jobs Act, se ne è lamentata la vaghezza dei contenuti e, di conseguenza, l'eccesso della delega conferita al Governo, rivendicando un maggiore coinvolgimento degli organi del Partito nella elaborazione dei contenuti e una maggiore apertura nei confronti di posizioni divergenti da quelle del gruppo dirigente. Riguardo all'art. 18, che è stato al centro del dibattito nelle ultime settimane, il suo superamento rischia di configurarsi come una diminuzione di fatto dei diritti del lavoratore, e comunque, la vaghezza contenutistica della delega impedisce un giudizio sereno sulla riforma del lavoro ancora in incubazione, ingenerando perplessità e timori, anche riguardo alla sua organicità. Critiche sono venute anche alle modalità e al linguaggio

comunicativo della nuova classe dirigente del PD e segnatamente del Segretario Matteo Renzi ed alla prassi di procedere ai progetti di riforma senza previo dibattito all'interno del partito (vedi anche la riforma della scuola). Per converso, altri interventi hanno sottolineato che non esiste alcun rischio per la democrazia interna nel PD, né tantomeno nel Paese e che peraltro è attraverso il meccanismo assolutamente democratico delle primarie che Matteo Renzi è arrivato alla Segreteria e che nello stesso meccanismo trova legittimazione l'attuale gruppo dirigente del Partito. Semmai Né può ritenersi scandaloso il richiamo alla disciplina di partito in occasione di votazioni in Parlamento. Anche laddove ci siano dei dubbi su alcune scelte, un gruppo dirigente, peraltro da poco insediato, va giudicato in base a quello che è riuscito a fare, per cui è opportuno in questa fase attendere un lasso di tempo, per vedere quali risultati produrrà il cambiamento di approccio in atto. Né, davanti a differenze di visione all'interno del Partito, è costruttivo evocare continuamente il fantasma della scissione. È forse da questa fase travagliata che sta nascendo il vero PD, quello che finalmente avrà superato, se non sintetizzato, le istanze alla base delle forse politiche che gli hanno dato origine, e che finora avevano continuato a vivere al suo interno come anime tutto sommato distinte. Quanto ai Circoli, che devono diventare non solo luogo di aggregazione, ma sede di formazione della nuova classe dirigente del Partito, le stesse lamentele che si ascoltano ora sono state fatte anche negli anni scorsi, nel senso che il rapporto tra i diversi livelli organizzativi del partito ha sempre rasentato l'incomunicabilità. Si tratta perciò di un problema inveterato, che non può essere ascritto alla attuale dirigenza, sui cui atti e orientamenti si molti si registra condivisione da parte di una ampia parte di iscritti ed elettori. Semmai il rischio è che anche in questa situazione rinnovata, si ricreino i vecchi meccanismi esclusivi e correntizi. D'altra parte, è il momento di prendere atto tutti che l'Italia è un Paese in declino, con una classe politica che finora di dimostrata incapace decisioni e azioni risolutive, con disoccupazione galoppante ed una ripresa preoccupante del fenomeno emigratorio, con una classe imprenditoriale inadeguata ed una pubblica amministrazione ed una giustizia inefficiente. Ineludibile perciò la necessità di un cambiamento della classe dirigente e della classe imprenditoriale. Quella attuale del PD, uscita dalle primarie, pur suscitando in alcuni qualche riserva, sembra impegnarsi seriamente in un tentativo di risollevare il Paese dalla palude in cui stagna. E al Segretario Matteo Renzi va riconosciuto di aver tacitato Beppe Grillo e di aver dato garanzia di sbocco democratico alla crisi italiana. Non c'è da avere perciò nostalgia del passato. Ovviamente, perché le azioni vengano concretamente messe in campo e dispieghino la loro efficacia è necessario del tempo e questo tempo va dato, evitando giudizi affrettati. Quanto al Jobs Act, nel quadro attuale, il problema non è tanto l'art. 18, quanto la possibilità per i lavoratori flessibili di accedere a servizi e prestazioni da cui attualmente sono esclusi, come ad esempio i mutui. Altro punto fondamentale da chiarire è se la nuova forma del contratto a tutele crescenti comporterà, come annunciato, in effettivamente un "disboscamento" della giungla di forme contrattuali attualmente vigenti. Per un giudizio di merito occorre comunque attendere i decreti delegati che il Governo si è impegnato ad emanare entro

l'anno, dichiarando disponibilità al confronto con tutte le parti sociali, nel rispetto dei relativi ruoli.

Al termine del dibattito è stata posta ai voti ed approvata la mozione di solidarietà all'on. Walter Tocci nella forma seguente: Il Circolo PD Esquilino, riunito in assemblea in data 9 ottobre 2014, esprime apprezzamento per il lavoro parlamentare del Senatore Walter Tocci e per il suo alto senso di coerenza ed auspica che , nelle forme da lui ritenute possibili, continui a dare il suo prezioso contributo al dibattito politico e parlamentare.

La segretaria del Circolo Caterina Zuccaro ha chiuso i lavori esprimendo apprezzamento per la qualità e profondità del dibattito ed affermando che il PD, pur con i suoi problemi, è l'unico vero Partito del Paese, l'unica forza politica in grado di assumersi la responsabilità di promuovere azioni positive che risollefino il Paese dalla gravissima situazione in cui versa. Tale assunzione di responsabilità del partito passa attraverso l'assunzione personale di responsabilità di tutte le sue componenti e di ogni singola persona. Non rispondere a questa esigenza, portando a positiva sintesi la legittima ed anzi proficua pluralità delle posizioni interne, sarebbe oggi insensato. Molti dei presenti hanno espresso il desiderio di proseguire la discussione in altra occasione.